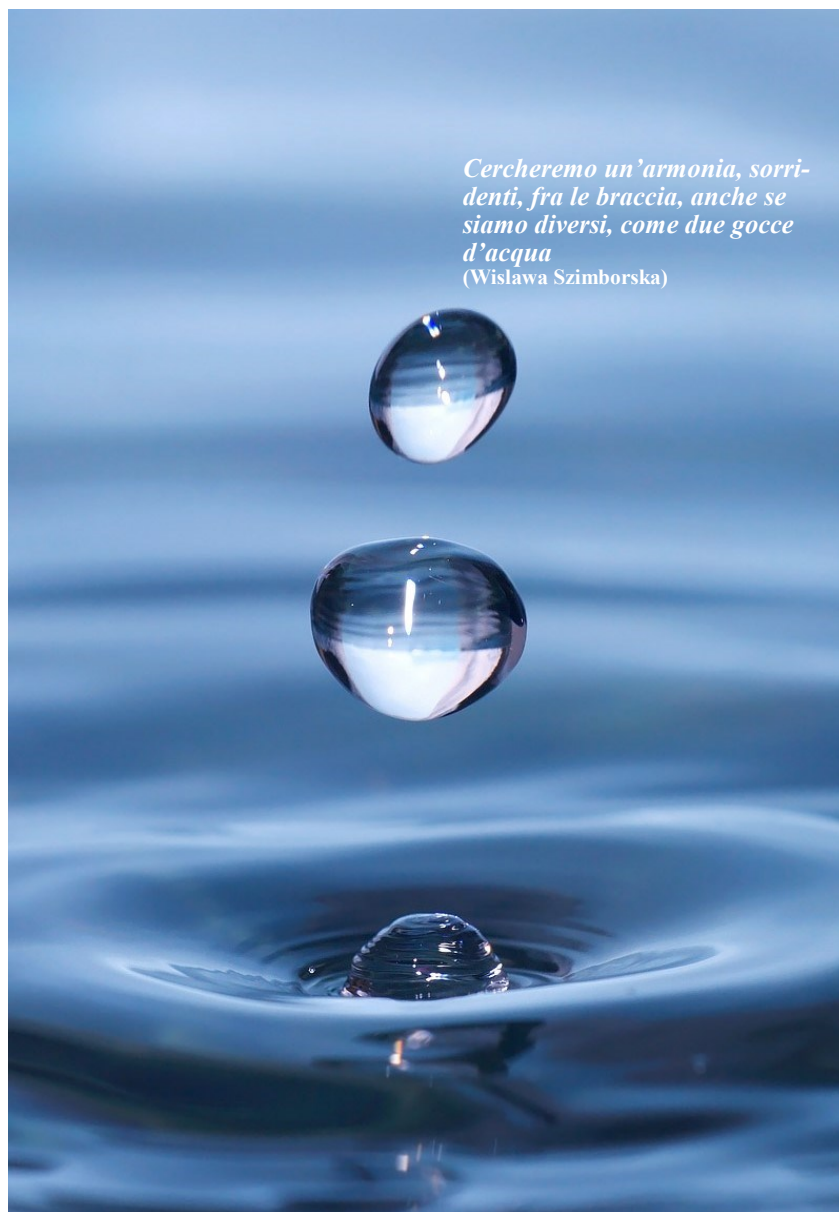


IL CONTRARIO DI UNO. NOI DUE E ALTRE TENEREZZE.

Perdersi e ritrovarsi nella relazione di coppia.

4 marzo 2018 Eremo di Betania – Padenghe S.G.

*Taccuino tra-ballante
a cura di Beppe Pasini*



*Cercheremo un'armonia, sorridenti,
fra le braccia, anche se
siamo diversi, come due gocce
d'acqua
(Wislawa Szymborska)*

La strada che da Pratello

La strada che da Pradello conduce all'eremo è impastata di neve. Tanto più ingombrante quanto inusuale per questo inizio di marzo. Le tracce di chi è passato prima fanno da guida. Le seguo fiducioso. Il telefono è scarico, non posso chiamare per chiedere indicazioni, non ho altra scelta e trovo facilmente i segnali di cui mi parlava Laura. La musica di Fatoumata Diawe di ritmi africani e suadenti si accoppia bene con il paesaggio ancora invernale. Più che una colonna sonora, colonia sonora. Arrivo all'eremo impastato di tetti gocciolanti, neve, fango e silenzio. Nel cortile c'è tramestio di grandi e piccoli. Non so che gruppo mi aspetterà. La sorpresa fa parte di ogni incontro. Laura e Alberto sono i primi che riconosco, inauguriamo la mattina con un caffè corroborante nella cucina. Lo spazio dove praticheremo è più sopra seguendo il vialetto che gira attorno alla casa, una bella e spaziosa sala. Rustica e sobria. Su una parete è dipinto un grande albero rosso ispirato a Klimt, un trittico di lenzuola colorate tappezza un'altra parete. Motivi simbolici e ispiratori conditi di parole suggestive. Siamo in un luogo di ricerca spirituale e assetato di incontri. Laura mi avvicina per sussurrarmi di una coppia speciale, Gloria e Lino che saranno presenti alla giornata. Hanno perduto da poco una figlia, mi dice. Un incidente stradale. Moltitudini di immagini mi si straziano davanti agli occhi. Mio padre, mia madre, i miei fratelli. D'improvviso sono anch'io nel loro dolore. Sento vuoto, calore e disperazione ma anche un incredibile coraggio per essere lì oggi. Questo luogo e le persone che vi si trovano, mi dico, evidentemente rappresenta un riferimento, una consolazione, un appoggio cruciale per entrambi. Inizio l'incontro con un groppo in gola e nelle gambe che provo a sciogliere.

MATTINO: IL CONTRARIO DI UNO.

Presentazioni danzanti

La forma che prediligo è il cerchio. Così invito tutti ad allontanare le sedie e a prendere posto nello spazio, ad alzarsi, a fare spazio. In cerchio. In sottofondo la musica di Fatoumata Diawe, la stessa che udivo in auto, dondola insieme a noi. Ventri, gambe, volti e qualche sorriso spiazzato si muovono leggermente. Chiedo ad ognuno e ognuna di presentare il coniuge: chi è cosa, fa, qual è la sua bellezza e se fosse un movimento quale sarebbe. Noto divertito spaesamento. E' la musica che si adatta ai nostri gesti o viceversa? Quando uno di noi presenta il movimento del coniuge tutti lo danzano. Ci danziamo. I groppi provano a sciogliersi e anch'io. Sarà una giornata di movimenti leggeri, dentro e fuori, mi dico. C'è bisogno di tenerezza.

Cos'è una relazione? (Esercizi corpoetici)

Bella domanda! Per non mortificarla servono metafore e simboli e ampi spazi di immaginazione. Introduco il lavoro corporeo che faremo, anzi proseguiremo, con una breve lettura poetica da W.Szimborska, titolo: Prospettiva, da Due punti, minuscola raccolta di poetiche della relazione. Per ogni 'definizione' ci sarà una proposta di attivazione corporea, eccoli in corposintesi:

La relazione e' ritmo! ci si prende i polsi, si ascolta il reciproco battito e lo si esprime con i piedi, poi su se stessi e sull'altro, battendosi il corpo a ritmo...

La relazione e' con-tatto! ex di contact improvisation, ci si segue sfiorandosi con la mano sulla schiena, poi cambio; poi schiena contro schiena si simula una conversazione quando si litiga, si è in viaggio, bisogna prendere una decisione, si ha appena fatto l'amore, ecc.

La relazione è ricerca! Componiamo quadri corporei, uno/a prende posizione nella stanza gli altri vi si aggregano cercando un contatto fisico, ora senza titolo ora invece rappresentando quadri: l'ultima cena, guernica, il martirio di san sebastiano, ecc.

La relazione e' sguardo! a coppie, la regola è mantenere lo sguardo. Uno si muove l'altro reagisce col movimento che vuole, si improvvisano danze. Prima vicino poi lontano in tutto lo spazio che abbiamo

La relazione e' parole! spargo poesie per terra, di garcia lorca, alda merini, franco arminio, wislawa szimborska, livia candiani, ognuno le raccoglie e declama a distanza al proprio partner sovrapponendosi alle voci degli altri, ora avvicinandosi e allontanandosi...intrecciamo voci, versi, poetiche della relazione e d'amore. Amoreggi vocali.

La relazione è ricerca! Componiamo quadri corporei, uno/a prende posizione nello spazio gli altri vi si aggregano cercando un contatto fisico, ora senza titolo ora invece rappresentando quadri: l'ultima cena, guernica, il martirio di san sebastiano, ecc.



La relazione e' immaginario! propongo di uscire ora, che siamo abbastanza caldi! L'invito è di andare a cercare coppie di elementi naturali, concreti o astratti che somigliano alla propria coppia e poi di scrivere un breve testo iniziando con "se tu fossi, io sarei..."

Poi ogni coppia si apparta e si spiega ciò che ha trovato e le sue somiglianze.

Ecco alcune coppie simboliche:

LIBRO E INCHIOSTRO/ FULMINE E PARAFULMINE/ NEVE E TERRA/
ALBERO E TERRA/ VOLO D'UCCELLO E ALBERO/
POZZANGHERA E TERRA/ CANZONE E CHITARRA/ BOMBA E
MICCIA/ INVERNO E NEVE/ NEVE E ARCOBALENO.

(La neve la fa da padrone, come è ovvio! Quante relazioni si sciolgono e ricompattano!)

Scritture simboliche: 'Quella volta che io e te siamo stati proprio così...'

Rientriamo e disponiamo le sedie a cerchio per comporre un breve ricordo autobiografico legato alla coppia simbolica individuata iniziando con: *'quella volta che io e te siamo stati proprio così...'*. Nascono ricordi di momenti importanti e talvolta critici ma con la leggerezza di uno scherzo, di una versione momentanea e forse nemmeno davvero accaduta. Li leggiamo e ci interroghiamo: cos'è una relazione di coppia di cosa è fatta? pensieri volanti e scoperte su quanto sperimentato e vissuto...

Nasce una nostra semantica che ci divertiamo a disporre ai nostri piedi di calze colorate, eccone alcune:

VOCE, SILENZIO, RITMO, LIBERTA', METTERSI IN GIOCO,
CORAGGIO, P'ATTO, PAURA, SCAMBIO, CON-TATTO, DISCA,
DIFFERENZE, SGUARDO, CORPO, ARMONIA

Le ascoltiamo e le accoppiamo (cioè le abbiniamo): quale altra parola nasce, cosa diventano, in che modo si trasformano, quando le ritroviamo tra noi due?

Giusto in tempo, il giusto tempo.

Giusto in tempo per concludere la mattina danzando, come abbiamo iniziato. Ancora sulle note africane e suadenti di Fatoumata. Ogni coppia è invitata a ideare due sculture dinamiche per le due coppie simboliche e a esprimerle con il proprio corpo in modo che si trasformino ora nell'una ora nell'altra. Come si fa la neve? E una pozzanghera? E il parafulmine? Ce ne andiamo celebrando a passo leggero verso la messa, per chi lo desidera. Io mi incammino nel viale solcato di neve, tra i campi e le case silenziose. Cerco prospettive interiori.

POMERIGGIO: NOI DUE E ALTRE TENEREZZE

Le parole della poesia spiegano senza chiarire nulla, illuminano, inteneriscono, celebrano l'ambiguità, la metafora, le sfumature come parti costituenti della vita. Suscitano attenzione, impongono di essere celebrate, forniscono connubi di sopravvivenza generativa ad ogni legame. Leggo ad alta voce le parole di Livia Candiani "Per abbracciarsi si fa così...", da 'La bambina pugile, ovvero la precisione dell'amore':

*«L'universo non ha un centro,
ma per abbracciarsi si fa così:
ci si avvicina lentamente
eppure senza motivo apparente,
poi allargando le braccia,
si mostra il disarmo delle ali,
e infine si svanisce,
insieme,
nello spazio di carità
tra te
e l'altro».*

è questo che faremo oggi, ci scambieremo tenerezze perdendoci e ritrovandoci. Ci disponiamo divisi in maschi e femmine in due file parallele ai due lati della stanza. Carezziamo i nostri volti da lontano a occhi chiusi ...ci prendiamo di mira, poi sempre più vicino...fino a toccarci e poi abbracciarci.

Ora con argilla tra le mani,

Ora con argilla tra le mani, uno di fronte all'altra, accoccolati da una benda sugli occhi, la accarezziamo, la scaldiamo, sentendoci a vicenda. Diamo forma a quel che accade, è sempre stato così tra noi no? Mica lo sapevamo prima che sarebbe successo. Senza parlare (ma ridendo).



Al termine, con uno sguardo che tutto ricomprende, ci sorprendiamo, contempliamo la nostra creatura e le diamo voce: cosa racconta, cosa ha provato, sentito, toccato? Le scritture di creta vengono mescolate in modo che ognuno ne abbia un'altra e poi lette con voce e piedi per terra.
Come un coro greco.



E poi ci regaliamo pensieri.

E poi pensiamo, soppesiamo, diamo peso alle nostre parole e mani cercando analogie inattese e stupefacenti tra la scultura e le storie di ogni coppia. Qualcuno parla di magia, ed è proprio così! Quando il pensiero si muove lateralmente, esperienze e intrecci che sembravano lontani dialogano e suscitano nuove comprensioni. Si compongono.

La mia relazione con lui/lei mi ha cambiato/plasmato/deformato/riformato? In che senso, come? Cosa plasma una relazione, da cosa si fa plasmare? La scultura somiglia alla ns relazione? E la voce della creta? Se avesse un nome? Cosa ci racconta di noi due? Osserviamole insieme: troviamo somiglianze?

Per concludere

Per concludere facciamo un gioco oracolare: ascoltiamo la nostra creatura, intuimone i pensieri e i presagi: ha un augurio per noi due e il nostro futuro: qual'è? Lo scriviamo e appoggiamo di fianco alle crete prima di portarle con noi per altri giochi di carezze e forme.

E' ora di lasciarci

E' ora di lasciarci, destino di ogni coppia cui non possiamo sfuggire. Gli occhi negli occhi, danziamo sulle parole belle di Mariagela Gualtieri, come un valzer lento o una milonga in riva al mare perché la musica sia compagna ai nostri passi.

Sii dolce con me. Sii gentile.
È breve il tempo che resta. Poi
saremo scie luminosissime.
E quanta nostalgia avremo
dell'umano. Come ora ne
abbiamo dell'intimità.
Ma non avremo le mani. Non potremo
fare carezze con le mani.
E nemmeno guance da sfiorare
leggere
Una nostalgia d'imperfetto
ci gonfierà i fotoni lucenti.
Sii dolce con me.
Maneggiami con cura.
Abbi la cautela dei cristalli
con me e anche con te.
Quello che siamo
è prezioso più dell'opera blindata nei sotterranei
e affettivo e fragile. La vita ha bisogno
di un corpo per essere e tu sii dolce
con ogni corpo. Tocca leggermente
leggermente poggia il tuo piede
e abbi cura di ogni meccanismo di volo
di ogni guizzo e volteggio
e maturazione e radice
e scorrere d'acqua e scatto
e becchettio e schiudersi o
svanire di foglie
fino al fenomeno della fioritura,
fino al pezzo di carne sulla tavola
che è corpo mangiabile
per il tuo mio ardore d'essere qui.
Ringraziamo. Ogni tanto.
Sia placido questo nostro esserci –
questo essere corpi scelti
per l'incastro dei compagni
d'amore e di occhi negli occhi.

(M.Gualtieri, da Bestia di gioia)

